

LA STRATEGIA INTEGRATA PER LO SVILUPPO DEL MEDIO AGRICOLTURA

Antonello Azzato¹, Priscilla Sofia Dastoli², Piergiuseppe Pontrandolfi³

¹ Pianificatore libero professionista – azzato.antonello@tiscali.it

² Università degli Studi della Basilicata – priscilla.dastoli@unibas.it

³ Università degli Studi della Basilicata – piergiuseppe.pontrandolfi@unibas.it

Abstract – La strategia integrata proposta per il Medio Agri, a partire dalla vision delineata sulla base di un articolato processo di partecipazione e coinvolgimento di rappresentanti qualificati delle comunità dei sei comuni interessati, si fonda innanzitutto sul rafforzamento della governance territoriale e su una più elevata consapevolezza delle comunità insediate e delle amministrazioni locali rispetto ai temi della sostenibilità dello sviluppo. Nel contributo si restituiscono in sintesi le strategie specifiche che fanno riferimento ad un miglioramento significativo della qualità della vita nell’area interessata (puntando in particolare al miglioramento della accessibilità ai centri abitati e tra gli stessi ed alla riorganizzazione dei servizi di base alle persone ed alle imprese) ed allo sviluppo dei settori economici che meglio interpretano le potenzialità ed i valori identitari presenti nell’area (in particolare agricoltura e turismo in un territorio solo marginalmente interessato dalle estrazioni petrolifere).

L’attuazione delle due strategie specifiche contribuirebbe significativamente al conseguimento dell’obiettivo di arrestare lo spopolamento dei comuni dell’area e dell’obiettivo di rendere il territorio più attrattivo per nuovi residenti (declinando le forme diverse della accoglienza ed in particolare di quella dei migranti). Ambedue gli obiettivi, se conseguiti, consentirebbero di incrementare il livello della resilienza complessiva delle comunità e dei territori considerati.

In particolare si riportano i contenuti del cosiddetto progetto bandiera della strategia proposta che fa riferimento ad un progetto a rete intercomunale di accoglienza ed integrazione dei migranti.

Parole chiave: strategia, sviluppo locale, partecipazione, accoglienza, rete

1. La strategia integrata per il Medio Agri

Alla luce di quanto rappresentato nei contributi precedenti del Focus ed a partire dagli obiettivi assunti, il gruppo di ricerca dell’UNIBAS ha provveduto ad organizzare le azioni e gli interventi dello scenario definito in una proposta di strategia integrata per l’area della Media Val d’Agri. Si tratta di otto degli obiettivi indicati, come detto nel secondo contributo, in quanto l’obiettivo di arrestare lo spopolamento dei comuni e di rendere attrattivo il territorio per non residenti e/o residenti temporanei sono stati considerati “fini” da raggiungere sulla base della implementazione della strategia integrata complessiva e delle specifiche politiche/azioni proposte e condivise con i partecipanti al Living Lab.

I contenuti della proposta progettuale fanno riferimento a due elaborati presentati in occasione dell’incontro finale dei Living Lab a Missanello in aprile: lo schema delle dotazioni territoriali e dei servizi proposto (Fig. 4.1) e lo schema di sintesi dei principali interventi della strategia integrata (Fig. 4.2). Questi due elaborati “graficizzano” la strategia ipotizzata per l’area che non può prescindere da due condizioni di fondo: la promozione di nuove forme di governance fondate sulla gestione associata, da parte dei comuni interessati, di alcune funzioni essenziali e servizi – anche al fine di rendere stabile il percorso avviato dagli Enti locali che hanno costituito la Unione dei Comuni – e l’attivazione di un processo condiviso per lo sviluppo locale dell’area nel medio-lungo periodo (vision) da perseguire attraverso



politiche/interventi che andranno attuati nel tempo per perseguire gli obiettivi assunti. Nelle pagine che seguono si riporta una sintesi della proposta della strategia integrata definita e condivisa. Nel Report 6 del Progetto RI.P.R.O.VA.RE, per alcuni interventi, sono anche state indicate buone pratiche di riferimento, i potenziali soggetti attuatori degli

interventi, una quantificazione di massima dei costi realizzativi e, indicativamente, gli strumenti di programmazione e finanziari di interesse. Di seguito si riportano gli obiettivi specifici definiti nella strategia con una breve trattazione, rispetto alla specifica strategia da porre in essere, degli interventi e delle azioni progettuali programmate e da attuare.

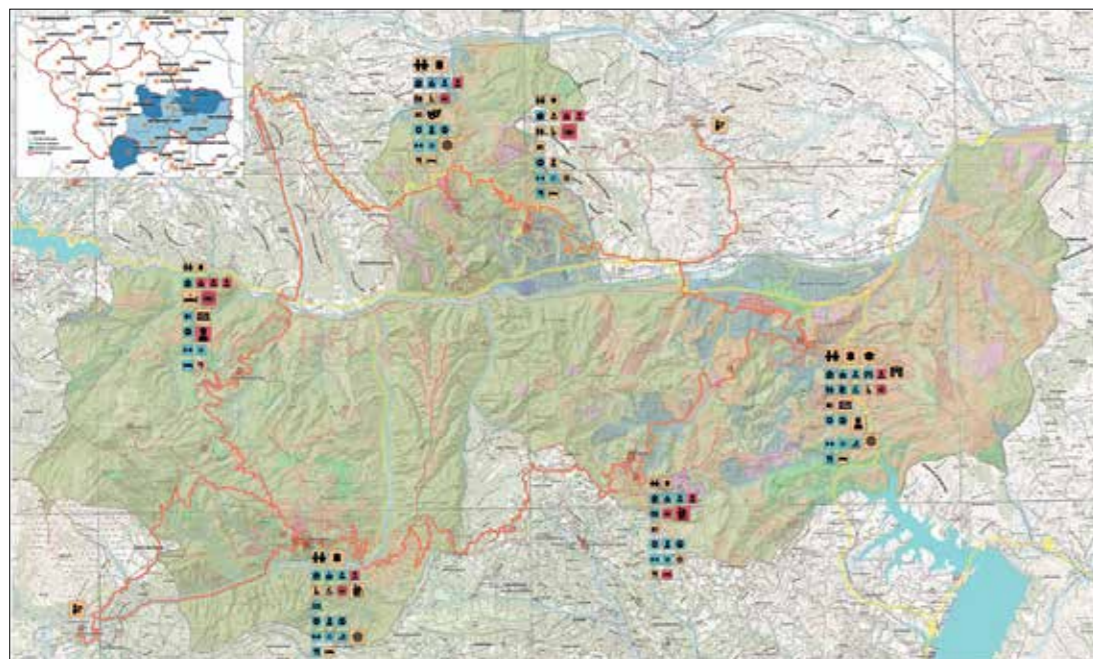


Figura 4.1 – Schema delle dotazioni territoriali dell’area della Media Val d’Agri.

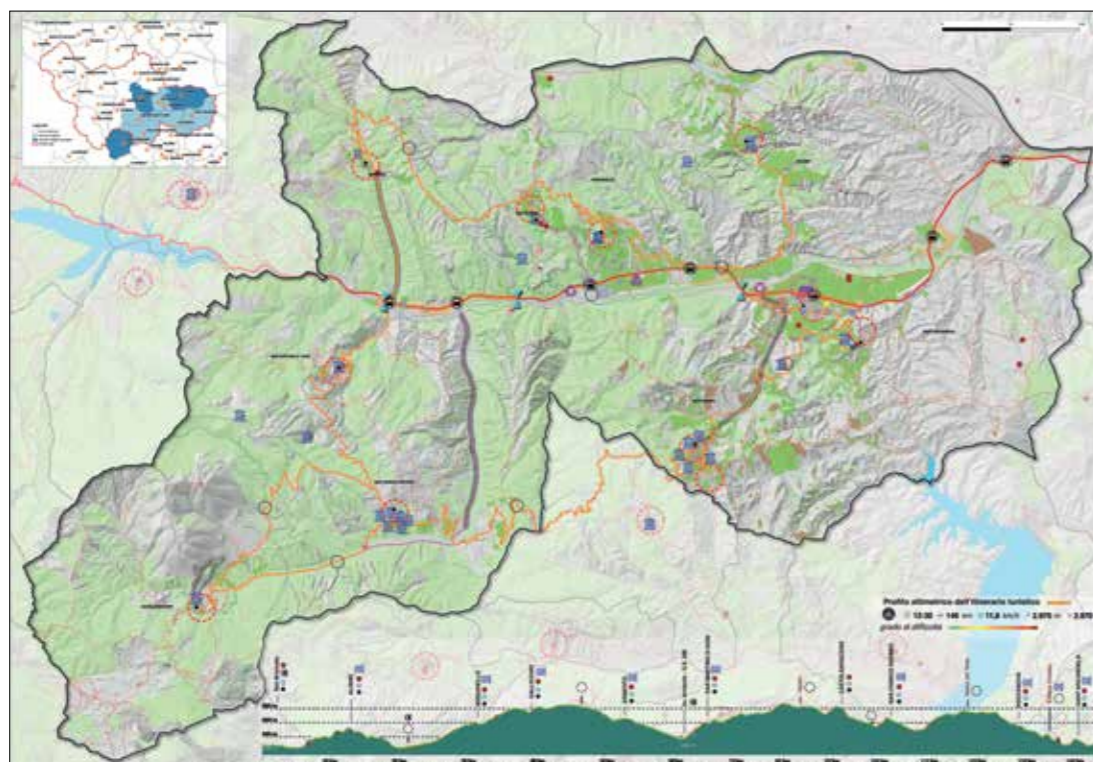


Figura 4.2 – Masterplan della strategia integrata dell’area della Media Val d’Agri.



Obiettivo “Promuovere più avanzate forme di governance e una più diffusa e stabile partecipazione ai processi decisionali da parte dei cittadini in un rinnovato approccio ai temi dello sviluppo sostenibile dei territori interni”.

La strategia ipotizzata è finalizzata al consolidamento di modalità innovative in tema di governance territoriale, sia in riferimento allo snellimento dei procedimenti amministrativi che alla riorganizzazione dei modelli di funzionamento degli Enti Locali. Il superamento della frammentazione di attività e funzioni istituzionali nel sistema degli enti locali dell’area rappresenta una priorità. Per questo motivo, a valle di un percorso di analisi dell’attuale assetto organizzativo degli Enti, si prevede sia la riorganizzazione dei servizi su scala intercomunale che la gestione associata di alcune funzioni ritenute fondamentali per rafforzare la capacità nella gestione ordinaria della “macchina amministrativa” e dare un assetto continuativo ed efficiente alla erogazione dei servizi ai cittadini ed alle imprese.

Al fine di perseguire tali obiettivi, ed in linea con i dispositivi normativi vigenti in materia, la governance territoriale dell’Unione dei Comuni del Medio Agri può ispirarsi a modelli già sperimentati con successo in altri contesti con riferimento, in particolare nella fase di avvio, alle seguenti funzioni fondamentali:

- l’organizzazione degli uffici;
- le modalità di erogazione dei servizi, anche attraverso il ricorso alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (ICT);
- la centrale unica di committenza (CUC) per la gestione degli appalti di lavori pubblici, di servizi e forniture;
- lo sportello unico delle attività produttive (SUAP), finalizzato ad assicurare l’unicità di conduzione e la semplificazione di tutte le procedure inerenti le attività di produzione e di scambio di beni e servizi;
- le funzioni urbanistiche, comprendenti tutti i compiti e le attività inerenti la pianificazione urbanistica, anche attraverso la realizzazione di un unico sistema informativo territoriale intercomunale (SIT);
- il servizio intercomunale di protezione civile.

La riorganizzazione di questo primo blocco di servizi e funzioni dovrebbe implementarsi gradualmente nel tempo con l’aggiunta di ulteriori funzioni, tra cui: la gestione finanziaria e contabile; la gestione dei servizi di raccolta, avvio, smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi; la gestione del servizio di polizia municipale. Parallelamente, ulteriori atti che l’Unione potrebbe adottare per ridisegnare l’organizzazione della rete territoriale dei servizi, fanno riferimento sia alla gestione dei “Servizi alla persona” che all’efficientamento del sistema della mobilità e del trasporto pubblico. Per entrambi gli aspetti l’Unione dei Comuni potrebbe assumere, di concerto con le amministrazioni comunali, il ruolo di coordinamento ed anche di gestione diretta di alcuni servizi.

Obiettivo “Costruire una organizzazione in rete dei principali servizi di base alla popolazione ed alle imprese e migliorare il sistema della mobilità e del trasporto pubblico locale”.

La strategia ipotizzata è finalizzata alla riorganizzazione dei principali servizi di base relativi alla sanità, all’istruzione e al sistema di trasporto pubblico locale, secondo un sistema a rete per favorire una forte complementarietà tra le differenti situazioni dei comuni e realizzare una più adeguata armatura territoriale (la rete dei servizi alle diverse scale) policentrica ed interdipendente.

In particolare, per quel che riguarda i servizi sanitari, la strategia d’area proposta è finalizzata ad assicurare l’assistenza primaria e l’ampliamento dell’offerta delle cure domiciliari in ogni comune e persegue l’obiettivo di ridisegnare l’organizzazione della rete territoriale dei servizi al fine di creare un sistema di garanzie per la salute e per l’integrazione socio-sanitaria, così come rappresentato nel “Piano Regionale della salute e dei servizi alla persona” della Regione Basilicata (triennio 2018-2020). In tal senso, alcuni interventi previsti sono volti ad assicurare l’assistenza primaria (ospedale di comunità) e l’ampliamento dell’offerta delle cure domiciliari; a favorire la istituzione di reti professionali di operatori sanitari; a promuovere la realizzazione di una rete integrata di servizi di teleassistenza; a istituire il servizio di Pronto Intervento Sociale per garantire un livello essenziale di assistenza nei confronti di soggetti

deboli; a potenziare i servizi di custodia sociale e attivare nuove opportunità di inclusione sociale; a creare strutture e servizi legati al benessere degli anziani per favorire un sistema di accoglienza diffuso.

In riferimento al miglioramento e rafforzamento del sistema scolastico – con una attenzione anche alla accoglienza nell’area di famiglie e bambini migranti come si dirà nel seguito nello specifico “progetto bandiera” – la strategia d’area è articolata su tre differenti linee d’azione: “Favorire processi di inclusione e prevenzione delle disuguaglianze di bambini

laboratoriali interculturali finalizzate alla inclusione dei cittadini stranieri; la promozione di pratiche per l’accoglienza degli alunni stranieri e di percorsi di coinvolgimento delle famiglie per facilitare l’integrazione di studenti stranieri nel sistema scolastico locale. Nel secondo caso, l’obiettivo è quello di formare e indirizzare gli studenti ad affrontare le sfide di innovazione del futuro, attraverso il potenziamento delle loro competenze specialistiche in alcuni settori ritenuti fondamentali per lo sviluppo dell’area del Medio-Agri, ovvero il settore



Galicchio (PZ).
Scorcio paesaggistico.

e ragazzi nella scuola (diritto allo studio)”, lo “Sviluppo delle competenze professionali in settori chiave per lo sviluppo del territorio” ed il “Miglioramento dei servizi formativi, diffusione della società della conoscenza e adozione di approcci didattici innovativi”. Nel primo caso l’obiettivo è quello di innescare processi virtuosi all’interno del sistema scolastico; per perseguire tale obiettivo le principali azioni previste riguardano ad esempio la realizzazione di sportelli per promuovere la funzione di ascolto a sostegno di ragazzi e famiglie da parte di operatori qualificati; la incentivazione di metodologie innovative che possano sostenere una didattica inclusiva (ICT); la organizzazione di attività

agroalimentare, la tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale. Nel terzo caso, infine, gli obiettivi specifici dell’azione sono rivolti a potenziare le aree disciplinari di base; a fornire un supporto specialistico a vantaggio delle fasce più deboli; alla formazione ed all’aggiornamento dei docenti; a diffondere la società della conoscenza e favorire approcci didattici innovativi. Le principali attività previste riguardano, ad esempio, il supporto specialistico a vantaggio dei bambini e ragazzi migranti per favorire l’integrazione nella scuola; la qualificazione e l’apprendimento delle competenze linguistiche; l’allestimento di laboratori per promuovere l’educazione ambientale ed una

conoscenza più approfondita del territorio e delle sue tradizioni avvalendosi delle nuove tecnologie informatiche (didattica integrata); favorire la creazione di pluriclassi innovative anche in riferimento al progetto promosso dall’Istituto Nazionale Documentazione Innovazione Ricerca Educativa (INDIRE) finalizzato a “sostenere la permanenza della scuola nei territori geograficamente svantaggiati, mantenere un presidio educativo e culturale e contrastare il fenomeno dello spopolamento” (Progetto Piccole Scuole). Per quanto riguarda il sistema di trasporto pubblico locale (TPL), la strategia d’area è

finalizzata al consolidamento di modalità innovative. Per perseguire tale obiettivo i principali interventi previsti all’interno della strategia d’area riguardano: la istituzione di un fondo sociale per favorire la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale; la realizzazione di un nuovo servizio di TPL consortile con l’obiettivo di migliorare l’offerta di mobilità sia interna all’area dell’Unione che verso l’esterno; la istituzione del servizio di trasporto sociale, finalizzato a garantire accompagnamenti saltuari o continuativi verso strutture ospedaliere e strutture scolastico/formative/ricreative; la istituzione del taxi sociale, che si sostanzia nella sperimentazione

di servizi di trasporto a chiamata per “utenza debole”.

Obiettivo “Valorizzare il patrimonio naturale e culturale, favorendo lo sviluppo del turismo ed una maggiore consapevolezza dei valori identitari delle comunità e dei luoghi, e promuovere interventi di rigenerazione urbana degli abitati e dei centri storici”. La strategia ipotizzata è articolata sulle due linee d’azione “Promuovere la fruizione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale” e “Recupero e valorizzazione dei borghi storici”. Nel primo caso l’intento è quello di promuovere la fruizione del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico attraverso un percorso turistico che connette i comuni dell’area del Medio Agri utilizzando la viabilità carrabile esistente e realizzando tratti ciclo-pedonali più sicuri. Oltre ai sei comuni, oggetto specifico della sperimentazione ed interessati dalla ricerca, sono stati considerati anche i comuni di Armento, Castelsaraceno ed Aliano che rappresentano significativi punti di forza e di attrazione nella promozione di strategie di valorizzazione turistica dell’area, soprattutto per la presenza di importanti attrattori turistici. L’idea è di promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile e della mobilità lenta attraverso la riorganizzazione del trasporto intorno a nodi intermodali attrezzati e corredati di una dotazione minima di mezzi a basso impatto ambientale per il trasporto dei cittadini residenti e dei visitatori, utilizzabili in modalità sharing ed interagenti con un sistema di trasporto a chiamata e sistemi di car pooling.

Nella strategia integrata di intervento, in affiancamento all’itinerario turistico principale, si prevede l’adeguamento della segnaletica, la riorganizzazione della rete sentieristica e degli itinerari esistenti, secondo una rete di mete culturali e naturalistiche fruibili, apposite aree di sosta.

Tali interventi si integrano con alcune progettualità importanti già poste in essere nell’area che riguardano ad esempio gli itinerari legati alla rete dei percorsi naturalistici (es. Parco dei Calanchi, Murgia di Sant’Oronzo, Ponte tibetano), le produzioni eno-gastronomiche, la valorizzazione dei beni archeologici, dei tracciati storico-religiosi e storico-artistici (percorsi e monasteri dei

monaci bizantini). La messa a sistema di questi interventi contribuisce anche alla valorizzazione del patrimonio culturale. Nella fattispecie gli interventi ipotizzati, fortemente integrati con il percorso turistico, sono finalizzati alla tutela e valorizzazione del notevole patrimonio culturale da perseguire attraverso il recupero, l'adeguamento e la valorizzazione del patrimonio esistente nelle sue diverse declinazioni (materiali e immateriali); la predisposizione di strutture di servizio; il posizionamento di segnaletica e cartellonistica; la realizzazione di portali web dedicati; la realizzazione di un "sistema museale territoriale" per promuovere lo sviluppo economico del territorio. Anche in questo caso, al fine di innescare processi virtuosi di valorizzazione, gli interventi previsti integrano il quadro della progettualità posta già in essere dalle amministrazioni locali: è il caso ad esempio dei Comuni di Aliano e Castelsaraceno che rappresentano già un forte contesto attrattivo per i turisti provenienti anche da altre regioni e realtà estere, o di Gallicchio che con il "Progetto Turistico", definito per iniziativa dell'Amministrazione Comunale di concerto con alcune associazioni locali, promuove il territorio e le sue risorse culturali, enogastronomiche e naturali attraverso una serie di interventi finalizzati sia all'utilizzazione del patrimonio edilizio dismesso del borgo antico, per realizzare una offerta di ospitalità diffusa, sia alla valorizzazione delle risorse naturalistiche attraverso la riattivazione di percorsi turistici e dei sentieri. Con la linea di azione "Recupero e valorizzazione dei borghi storici", il recupero e il riuso degli immobili esistenti può rappresentare anche un significativo intervento per limitare il consumo di suolo. Si prevede che l'Unione dei Comuni costituisca una Centrale Unica per la gestione, il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare, pubblico e privato, dismesso e non occupato. Nel caso in cui gli immobili siano privati e non occupati, la Centrale Unica può acquistarli e contribuire al consolidamento ed al recupero degli edifici, garantendo poi le destinazioni d'uso di seguito proposte. Nel caso in cui, invece, gli immobili siano pubblici, la Centrale Unica procede agli interventi di consolidamento e di recupero al fine di realizzare la rete primaria

di coordinamento delle funzioni strategiche. Questi sono i possibili e credibili scenari di concreto riuso del patrimonio edilizio esistente, così come se ne possono prevedere altri in base alla capacità della Centrale Unica di individuare modalità di partecipazione e coinvolgimento della popolazione.

“**La strategia d'area per migliorare le infrastrutture viarie esistenti è articolata in un'unica linea d'azione finalizzata ad assicurare standard più elevati di sicurezza per gli automobilisti ed i ciclo-pedoni, attraverso l'adeguamento di alcuni tratti viari legati sia alla viabilità di accesso all'area (SS 598) che a quella interna all'area.**”

Le destinazioni d'uso degli immobili acquistati e/o recuperati e di quelli messi a disposizione dai privati potrebbero essere compatibili con la promozione di progetti prioritari quali ad esempio quelli finalizzati al potenziamento della ricettività turistica, all'accoglienza di "nuovi residenti", alla promozione di una residenzialità diffusa per anziani. *Obiettivo "Rafforzare il sistema economico con interventi nei settori trainanti dell'agricoltura e dell'artigianato".*

La strategia d'area ipotizzata è finalizzata a rilanciare il settore agricolo e forestale per creare nuove occasioni di impiego connesse alle eccellenze della filiera agro-alimentare, della zootecnica ed all'uso integrato delle nuove tecnologie. Ulteriori obiettivi specifici mirano a rafforzare la competitività delle eccellenze produttive territoriali attraverso un aumento della capacità di fare rete e favorendo l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali soprattutto giovanili; al miglioramento degli standard del sistema alimentare agricolo in chiave sostenibile; allo sviluppo di attività di ricerca e innovazione. Per perseguire tali obiettivi, i principali interventi previsti riguardano: la riqualificazione e valorizzazione dei presidi nelle aree montane (rifugi, alpeggi, frantoi) quale opportunità per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali legate alle economie della montagna; la realizzazione del catasto comprensoriale dei terreni con l'attivazione di uno sportello integrato (gestione associata

del servizio catasto) che permetta di sostenere percorsi di associazionismo fondiario e la riattivazione delle proprietà boschive, come preconditione per promuovere anche investimenti sulle risorse rinnovabili con particolare riferimento alla filiera bosco-legno-energia; la implementazione di un Sistema Informativo Comprensoriale dei Terreni e la progettazione e realizzazione dell'Anagrafe Zonale relativa alle maggiori produzioni agricole di pregio presenti nell'area; la redazione del Piano di Gestione Forestale in forma associata finalizzato a garantire la salvaguardia delle foreste e la ottimizzazione della gestione del patrimonio boschivo, nonché la sua valorizzazione anche per scopi ricreativi; l'attivazione di processi di inclusione attraverso la promozione dell'agricoltura sociale quale modello innovativo di sviluppo rurale di qualità a favore della collettività per sostenere azioni di riabilitazione e di inclusione sociale e lavorativa; l'attivazione di iniziative volte a favorire la creazione del Biodistretto (o distretto rurale) quale strumento per lo sviluppo territoriale (regolamentato da un disciplinare e da un marchio registrato), attraverso il coinvolgimento attivo della collettività (agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e enti locali) per la gestione sostenibile delle risorse sulla base del modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, ristorazione di qualità, mense pubbliche bio). Sono previste, inoltre, ulteriori azioni finalizzate alla promozione di processi di integrazione, aggregazione e cooperazione delle imprese (creazione di reti); al consolidamento ed all'efficientamento del sistema logistico per favorire l'abbattimento dei costi di produzione, di trasporto e distribuzione dei prodotti della filiera agro-alimentare; al rafforzamento della relazione tra il settore agricolo ed il turismo. Per un ambito territoriale con una spiccata vocazione turistica e che, al tempo stesso, conserva caratteristiche di ruralità, il rafforzamento delle relazioni con le risorse locali – e in modo particolare con quelle agro-ambientali – è decisivo al fine di perseguire uno sviluppo territoriale sostenibile. In particolare, occorre fare leva sulle caratteristiche endogene del territorio che potenzialmente sono in grado di rafforzare

tale legame, ovvero: la qualità dell'ambiente naturale e del territorio rurale "aperto", che presenta un buono stato di manutenzione degli elementi strutturali del paesaggio agrario, delle sistemazioni idraulico-agrarie, della viabilità rurale. Per il miglioramento degli standard del sistema alimentare ed agricolo in chiave sostenibile, i principali interventi sono volti a garantire la sicurezza alimentare; a ridurre l'impronta ambientale e climatica del sistema alimentare; a rafforzare la resilienza del sistema alimentare; a favorire la transizione globale verso la sostenibilità competitiva dal produttore al consumatore. *Obiettivo "Migliorare le infrastrutture viarie esistenti in termini di sicurezza e percorribilità".* La strategia d'area per migliorare le infrastrutture viarie esistenti è articolata in un'unica linea d'azione finalizzata ad assicurare standard più elevati di sicurezza per gli automobilisti ed i ciclo-pedoni, attraverso l'adeguamento di alcuni tratti viari legati sia alla viabilità di accesso all'area (SS 598) che a quella interna all'area. Per perseguire tali obiettivi i principali interventi proposti fanno riferimento all'adeguamento della fondovalle dell'Agri (SS 598) con la realizzazione della terza corsia in alcuni tratti per rendere idonei e sicuri gli accessi nei punti nevralgici della statale; la realizzazione di percorsi ciclopedonali in sede protetta; l'adeguamento e messa in sicurezza di alcune strade provinciali di collegamento tra i centri abitati; la realizzazione di idonei spazi di sosta e una opportuna regolamentazione del traffico al fine di massimizzare la sicurezza stradale ed ottimizzare la circolazione dei veicoli.



2. Il progetto bandiera: la rete intercomunale per l'accoglienza e l'integrazione dei migranti

Il progetto bandiera della strategia integrata per il Medio Agri fa riferimento alla strategia specifica collegata all'obiettivo "creare le condizioni perché il territorio sia attrattivo per soggetti e gruppi non residenti". L'obiettivo di invertire le tendenze demografiche e contribuire alla crescita della comunità è ciò che muove anche l'intenzione di investire sull'accoglienza in generale (migranti, turisti, smartworkers, anziani, ricercatori, artisti) facendo in modo da rendere attrattivi i territori interessati dal progetto per diverse tipologie di utenti non residenti, creando in questa modo anche opportunità di lavoro per persone che desiderano rimanere. In tal senso è necessario riferirsi alla precedente linea di azione per il "Recupero e riuso dei centri storici" dei comuni del Medio Agri.

Per una corretta integrazione dei migranti è necessario coinvolgere attivamente gli abitanti della comunità ospitante. Partecipare attivamente ai processi di integrazione permette di far conoscere alla popolazione accogliente i reali motivi che spingono così tante persone ad abbandonare i propri Paesi d'origine. È necessaria una diversa e diffusa cultura dell'accoglienza e soprattutto la consapevolezza che, a certe condizioni, l'accoglienza può diventare un'opportunità di sviluppo dei territori. Sempre più spesso il tema dell'accoglienza dei migranti si lega a quello del recupero e della valorizzazione dei centri storici. L'uso da parte dei migranti di queste parti di città è anche una forma di presidio degli stessi. La loro presenza, oltre a garantire la riqualificazione fisica del centro storico, permette di rivitalizzare l'intero ambito accrescendo il numero di residenti e garantendo, in qualche modo, anche la continuità di quelle piccole attività commerciali presenti, altrimenti destinate a morire.

In Basilicata si registrano molte esperienze di successo nel campo dell'accoglienza dei migranti; oltre alla presenza di organizzazioni private e del terzo settore che operano attivamente in alcuni progetti promossi dai comuni, merita di essere evidenziato l'importante ruolo svolto dalla Fondazione della Città della Pace che opera sul territorio

regionale da diversi anni. La "Città della Pace" non deve essere considerata solo come un luogo dove trovano sicurezza e protezione i bambini e le loro famiglie che provengono da Paesi interessati da conflitti armati, ma deve ritenersi un tempo e uno spazio dove è possibile educare alla pace e ricevere una formazione.

Il tema della accoglienza dei migranti è stato anche proposto nelle strategie di sviluppo di alcune Aree Pilota nell'ambito del Sistema Nazionale Aree Interne (SNAI).

Si tratta però di casi limitati che, peraltro, in fase di attuazione hanno registrato un forte ridimensionamento degli interventi in origine programmati.

Nella strategia per il Medio Agri si propone la definizione ed implementazione di un Programma Intercomunale per l'Accoglienza. Dai sopralluoghi effettuati nei sei Comuni dell'Unione dei Comuni del Medio Agri è emersa la possibilità di organizzare l'accoglienza dei migranti secondo un modello di tipo reticolare e diffuso, anche per poter rivitalizzare i centri storici minori e recuperare strutture pubbliche e private ormai dismesse da diversi anni.

Una tale idea era già emersa nello studio di fattibilità per la realizzazione della "Città della Pace" promosso dalla regione nel 2008 che interessava proprio i comuni del Medio Agri. Le indicazioni di allora trovarono solo parziale attuazione nella esperienza di accoglienza diffusa nel comune di Sant'Arcangelo e nelle iniziative di San Chirico Raparo. Oggi, a partire da quelle che giudichiamo "buone pratiche locali" di accoglienza, si potrebbe realizzare e consolidare un modello di accoglienza a rete nell'area interessata dal progetto RI.P.R.O.VA.RE (dove, anche di recente, sono stati promossi nuovi progetti di accoglienza a Missanello e Gallicchio).

Il modello organizzativo che si vuole realizzare prevede l'insediamento di servizi diffusi sul territorio, aperti non solo agli ospiti accolti ma all'intera comunità. La presenza di nuovi residenti consentirebbe di mantenere i servizi base di cittadinanza che, anno dopo anno, sono stati depotenziati o eliminati a causa della ridotta domanda e delle difficoltà economiche delle Amministrazioni comunali nella gestione dei servizi.

Le Amministrazioni dispongono di immobili che possono essere destinati a funzioni gestionali, amministrative e di rappresentanza oltre alla disponibilità di diversi beni immobili diffusi da destinare all'accoglienza dei migranti. Nella promozione dei progetti di accoglienza sarà necessario coinvolgere le associazioni del terzo settore che dovranno accompagnare gli Enti locali nella corretta gestione dei servizi. Inoltre, le stesse associazioni dovranno coinvolgere in maniera attiva la popolazione locale organizzando eventi formativi. Legare il progetto di accoglienza a programmi di rigenerazione dei centri storici minori potrebbe generare una rilevante offerta di strutture abitative recuperate che, a fronte di una debole domanda abitativa da parte dei residenti, possono essere destinate ad usi turistici e ricettivi, oltre che ad accogliere famiglie di migranti sulla base di programmi di integrazione e inclusione sociale promossi dalla Unione e dai Comuni e gestiti dagli stessi con il coinvolgimento di imprese del terzo settore, cooperative sociali, etc.

Nel progetto RI.P.R.O.VA.RE la questione emersa con evidenza – sia dalla ricerca sul campo che dalla partecipazione ai dibattiti tematici del Living Lab – è sicuramente relativa all'interesse per iniziative di accoglienza da parte delle comunità locali; un tale interesse è anche legato alla possibilità che alcune persone accolte (in particolare nuclei familiari) possano rimanere e costruire progetti di vita in loco, contribuendo, peraltro, al mantenimento di alcuni servizi ed al rallentamento dei processi di declino demografico delle comunità locali. Per quanto riguarda i servizi per l'accoglienza, organizzati in rete tra i vari comuni al fine di ottimizzare le risorse, dovranno rafforzarsi le relazioni tra i comuni ed in particolare il sistema del TPL per supportare la offerta di servizi da parte dei Comuni organizzati in rete. In generale, la strategia proposta prevede alcuni servizi a disposizione dell'intera comunità; altri servizi, invece, sono proposti in modo specifico per facilitare i migranti nel loro percorso di inserimento e di vita nella nuova comunità di accoglienza.

Inoltre, sempre per facilitare processi di inclusione dei potenziali nuovi residenti è necessario sviluppare una strategia che abbia come obiettivi prioritari la definizione delle

pratiche di regolarizzazione (permesso di soggiorno, lavoro regolare ecc.) dei richiedenti asilo (con un'attenzione anche, soprattutto in prospettiva futura, ai cosiddetti "migranti economici" ed ai "migranti ambientali") ed i processi di cittadinanza; processi cioè che permettono ad una persona di sentirsi parte di una comunità e permettono alla stessa comunità di accoglierla, iniziando a vederla non più come una persona straniera ma come parte della comunità stessa: questo può avvenire attraverso la costruzione di rapporti informali che caratterizzano la quotidianità. Nella stesura definitiva della proposta progettuale sviluppata nel progetto RI.P.R.O.VA.RE, ed in riferimento al tema della accoglienza, sono state indicate le strutture e gli immobili, nei diversi comuni, da recuperare e destinare alle nuove funzioni. In particolare potranno considerarsi immobili da recuperare da destinare a strutture ricettive (alloggi singoli nei centri storici per nuclei familiari – il modello Sant'Arcangelo) ed edifici più grandi per la ospitalità, ad esempio, di minori non accompagnati o altre tipologie di soggetti (si veda ad esempio il caso della struttura dell'ex-Brefotrofo a San Chirico Raparo e di un possibile riuso della stessa per progetti di accoglienza).

3. La valutazione tecnica della strategia sui livelli di resilienza

La valutazione tecnica dei potenziali impatti sul territorio delle strategie e delle azioni proposte consente di completare la riflessione sul tema della resilienza del territorio interessato.

Infatti, strategie e azioni – definite per agire sulle criticità territoriali e attivare le potenzialità presenti – impattano su una o più dimensioni della resilienza. La valutazione di tali impatti sulle dimensioni della resilienza è una valutazione di tipo qualitativo.

La scelta di una analisi qualitativa è dettata dalla impossibilità di valutare gli esiti reali conseguenti alla attuazione di interventi ed azioni; dunque, l'impatto sulle dimensioni della resilienza viene in questa fase valutato come "possibile" impatto positivo, diretto o indiretto. Operativamente, per ogni azione vengono individuati prima gli indicatori utilizzati per l'analisi di resilienza su cui l'azione agisce positivamente in maniera diretta.



Ad esempio, l'azione *incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico* agisce positivamente ed in maniera diretta sull'indicatore ID 82 - *incentivi per il recupero e riuso del patrimonio immobiliare*. Successivamente, per ogni azione vengono individuati gli indicatori su cui l'azione agisce positivamente in maniera indiretta. L'azione di cui sopra, ad esempio, agisce positivamente ed in maniera indiretta sull'indicatore ID 83 - *Investimenti in prevenzione e mitigazione dei rischi naturali (idrogeologico e sismico)* poiché al recupero e riuso del patrimonio immobiliare potrebbero essere

In questa fase, una volta considerato l'impatto diretto (++) o indiretto (+) di tutti i singoli indicatori considerati, è stata eseguita una somma di tutti i valori attribuiti per ogni sotto-dimensione. Se per ciascuna sotto-dimensione esiste almeno un indicatore contrassegnato, si attribuisce un valore positivo all'impatto dell'azione per la sotto-dimensione considerata. Per l'azione già presa ad esempio, l'indicatore ID 83 afferisce alla sotto-dimensione *Resistenza*. Sui 17 indicatori individuati per la *Resistenza*, l'ID 83 è l'unico interessato dall'azione *incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico*; ciò implica che l'impatto

la sotto-dimensione considerata. Per l'azione già presa in considerazione, ad esempio, l'indicatore ID 82 afferisce alla sotto-dimensione *Capacità di Mobilitare Risorse*. Sui 6 indicatori individuati per la *Capacità di Mobilitare Risorse*, gli indicatori interessati dall'azione *incentivare il recupero e la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico* sono 4, ciò implica che l'impatto dell'azione sulla *Capacità di Mobilitare Risorse* possa essere considerato un impatto molto positivo.

Lo stesso procedimento può essere applicato per passare dalle azioni alle strategie e dalle sotto-dimensioni alle dimensioni di resilienza.

La figura 4.3 illustra i passaggi appena descritti e le modalità di rappresentazione adottate.

Si è proceduto alla valutazione qualitativa degli impatti sulla resilienza di ogni linea d'azione che caratterizza la strategia nell'ambito del Medio Agri.

ESEMPIO: Linea d'Azione 13: Invertire le tendenze demografiche e contribuire alla crescita della comunità (Fig. 4.4) (Fig. 4.5).



Fig. 4.3 - Il processo di valutazione di azioni e strategie (Fonte: gruppo di ricerca Unicampania, Report 6).

Azioni/interventi	RESISTENZA	EFFICIENZA	RIDONANZA	DIVERSITÀ	FLESSIBILITÀ	MEMORIA	PARTECIPAZIONE	CONOSCENZA	CAPACITÀ DI MOBILITARE RISORSE	INNOVAZIONE	VISIONE	CAPACITÀ DI NETWORKING
Recupero e valorizzazione dei luoghi storici (azione collegata a quella del recupero dei luoghi storici)												
Assistenza legale												
Assistenza psicologica												
Percorsi di formazione e di integrazione (azione collegata a quella dei servizi formativi)												
Adeguamento e allineamento lungo di cultura (azione collegata a quella del recupero dei luoghi storici)												
Attività laboratoriali												
Intervento educativo delle donne straniere												
Corsi di formazione finalizzati alla occupazione												

Fig. 4.4 - Tabella sull'impatto di azioni/interventi della Linea d'azione 13 sulle sotto-dimensioni della resilienza.

connessi interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici. Nella fase di analisi territoriale di resilienza, gli indicatori sono stati associati ad una specifica sotto-dimensione di resilienza.

dell'azione sulla Resistenza possa essere considerato un impatto positivo. Se, invece, ad essere contrassegnati sono almeno il 50% degli indicatori, si attribuisce un valore molto positivo dell'azione per



Fig. 4.5 - Per la linea d'azione 13, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di Robustezza, in particolare sulla sotto-dimensione Efficienza, sulla dimensione Adattabilità, in particolare sulle sotto-dimensioni Diversità e Flessibilità, e sulla dimensione Trasformabilità, in particolare sulla sotto-dimensione Capacità di networking.

La valutazione tecnica è riportata in due elaborati:

- Una tabella che associa ad ogni azione prevista per la linea strategica un impatto sulla sotto-dimensione della resilienza, che può essere neutro, positivo o molto positivo;
- Un grafico che associa ad ogni linea d'azione un impatto sulla sotto-dimensione della resilienza e, anche, sulle 4 dimensioni (*Robustezza, Adattabilità, Capacità di apprendimento, Trasformabilità*).

Per la linea d'azione 2, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni Capacità di mobilitare risorse e Capacità di *networking*, e sulla dimensione Robustezza, in particolare sulla sotto-dimensione *Resistenza ed Efficienza*.

Per la linea d'azione 3, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Robustezza*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Efficienza*, e sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Flessibilità*.

Per la linea d'azione 4, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Innovazione e Visione*, e sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Flessibilità*.

Per la linea d'azione 5, *Miglioramento dei servizi formativi, diffusione della società della conoscenza e adozione di approcci didattici innovativi*, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Adattabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Diversità e Flessibilità*, e sulla dimensione *Robustezza*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Resistenza ed Efficienza*.

Per la linea d'azione 6, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Capacità di mobilitare risorse e Innovazione*, sulla dimensione *Robustezza*, in particolare sulla sotto-dimensione *Efficienza*,

e sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Diversità*.

Per la linea d'azione 7, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Robustezza*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Resistenza e Efficienza*, sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Diversità*, e sulla dimensione *Trasformabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Capacità di mobilitare risorse*.

Per la linea d'azione 8, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Innovazione e Visione*.

Per la linea d'azione 9, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Robustezza*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Resistenza e Efficienza*, sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Diversità*, e sulla dimensione *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Capacità di mobilitare risorse e Innovazione*.

Per la linea d'azione 10, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Robustezza*, in particolare sulla sotto-dimensione *Efficienza*, sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Diversità*, e sulla dimensione *Trasformabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Capacità di mobilitare risorse*.

Per la linea d'azione 11 l'azione identificata ha il maggiore impatto sulla dimensione di *Robustezza*, in particolare sulla sotto-dimensione *Efficienza*, sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulla sotto-dimensione *Diversità*, e sulla dimensione *Trasformabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Capacità di mobilitare risorse e Innovazione*.

Per la linea d'azione 12, azioni e interventi identificati hanno il maggiore impatto sulla dimensione di *Robustezza*, in particolare sulla sotto-dimensione *Efficienza*, e sulla dimensione *Adattabilità*, in particolare sulle sotto-dimensioni *Ridondanza e Diversità*.



Linea d'Azione 1: Governance territoriale, innovazione dei processi e riorganizzazione della rete territoriale dei servizi



Linea d'Azione 2: Riorganizzazione e potenziamento della rete territoriale dei servizi socio-sanitari, assistenziali e servizi alle persone



Linea d'Azione 3: Favorire processi di inclusione e prevenzione delle disuguaglianze di bambini e ragazzi nella scuola (diritto allo studio)



Linea d'Azione 4: Sviluppo delle competenze professionali in settori chiave per lo sviluppo del territorio



Linea d'Azione 5: Miglioramento dei servizi formativi, diffusione della società della conoscenza e adozione di approcci didattici innovativi



Linea d'Azione 6: Miglioramento della mobilità al fine di rendere più accessibili i servizi essenziali e favorire lo sviluppo del territorio



Linea d'Azione 7: Promuovere la fruizione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale



Linea d'Azione 8: Recupero e valorizzazione dei borghi storici



Linea d'Azione 9: Rilanciare il settore agricolo e forestale per creare nuove occasioni di impiego connesse alle eccellenze della filiera agro-alimentare, della zootecnica e all'uso integrato delle nuove tecnologie



Linea d'Azione 10: Rafforzare la competitività delle eccellenze produttive territoriali, attraverso un aumento della capacità di fare rete e favorendo l'insediamento di nuove realtà imprenditoriali soprattutto giovanili



Linea d'Azione 11: Miglioramento degli standard del sistema alimentare ed agricolo in chiave sostenibile



Linea d'Azione 12: Miglioramento dei livelli di sicurezza della rete viaria e adeguamento della viabilità dell'area

I principali obiettivi generali a cui fanno riferimento le linee d'azione sono:

- Costruire una organizzazione in rete dei principali servizi di base alla popolazione ed alle imprese, da erogare anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie informatiche, e migliorare il sistema della mobilità e del trasporto pubblico locale (Fig. 4.7);
- Valorizzare il patrimonio naturale e culturale, favorendo lo sviluppo del turismo ed una maggiore consapevolezza

- dei valori identitari delle comunità e dei luoghi, e promuovere interventi di rigenerazione urbana degli abitati e dei centri storici (Fig. 4.8);
- Rafforzare il sistema economico con interventi nei settori trainanti dell'agricoltura e dell'artigianato (Fig. 4.8).

Di seguito si riportano alcuni schemi di sintesi in merito alle relazioni esistenti tra i singoli obiettivi generali e le linee d'azione.



Fig. 4.7 - Schema sulle relazioni esistenti tra l'obiettivo generale 2 e le linee d'azione.



Fig. 4.8 - Schema sulle relazioni esistenti tra gli obiettivi generali 2 e 3 e le linee d'azione.

4. Riflessioni conclusive e prospettive

Nella prospettiva di un rilancio economico del nostro Paese, anche a seguito della crisi pandemica da Covid19 e a fronte delle ingenti risorse finanziarie che verranno auspicabilmente rese disponibili, sarà fondamentale la capacità di programmare e pianificare strategie e politiche in grado di favorire un corretto ed efficace impiego delle risorse. Ciò richiederà, anzitutto, una riforma delle attuali “geografie” istituzionali che – a fronte del processo che ha condotto alla sostanziale perdita di poteri, risorse e rappresentanza politica delle Amministrazioni provinciali – sia in grado di promuovere una nuova dimensione pluricomunale/sovracomunale, con riferimento sia alle aree metropolitane che alle aree interne. In riferimento a queste ultime, le sperimentazioni condotte nell’ambito del progetto RI.PRO.VA.RE hanno provato ad evidenziarne le numerose fragilità presenti, ma anche ad enfatizzarne il valore strategico, con particolare riferimento al capitale naturale e al suo potenziale per la fornitura di servizi ecosistemici a beneficio dei più ampi territori regionali di cui le aree interne sono parte rilevante.

Particolare attenzione è stata rivolta alla SNAI che ha certamente fornito nuovi stimoli alla riflessione sulle interconnessioni tra ambiti spaziali di riferimento e politiche di sviluppo locale, proponendo approcci e metodi che potrebbero e dovrebbero divenire ordinari, estendendosi alla totalità degli ambiti pluricomunali riconoscibili nel contesto nazionale. La dimensione locale dello sviluppo, intrecciata alla dimensione del riequilibrio dei servizi essenziali, si connette infatti alla più ampia necessità di rilettura e riorganizzazione dei territori e di riforma del relativo sistema di governance dettato dalla necessità di

rimediare all’inefficacia delle passate stagioni di politiche e progetti di sviluppo e di rispondere, in modo più coerente, alle contemporanee dinamiche economiche, sociali, urbane e territoriali.

Il 22 aprile si è svolto a Missanello l’evento conclusivo del Living Lab attivato nel Medio Agri nell’ambito del progetto di ricerca RI.PRO.VA.RE. All’evento finale, dopo una breve illustrazione delle proposte elaborate, sono intervenuti i Sindaci dell’area campione interessata ed i Sindaci dei tre comuni che si ritiene possano aggregarsi all’Unione del Medio Agri in un ambito territoriale più vasto. In particolare Filippo Sinisgalli, Sindaco di Missanello e Presidente pro-tempore dell’Unione dei Comuni del Medio Agri, Rocco Greco, Sindaco di Roccanova, Salvatore Lagrotta, Sindaco di Sant’Arcangelo, Vincenzo Cirigliano, Sindaco di San Chirico Raparo, Mario Imperatrice, Sindaco di San Martino d’Agri, Maria Felicia Bello, Sindaco di Armento, Rocco Rosano, Sindaco di Castelsaraceno, Luigi De Lorenzo, Sindaco di Aliano.

Sono stati inoltre invitati a portare il loro contributo due dirigenti della Regione Basilicata, Vittorio Restaino, Autorità di Gestione P.S.R. e politiche agricole della Regione Basilicata, e Roberto Tricomi, Direttore Generale del Dipartimento Infrastrutture e Mobilità della Regione Basilicata, oltre al Direttore della Fondazione Città della Pace Valerio Giambersio.

Nel pomeriggio, si è svolto il workshop finale al quale hanno partecipato docenti e ricercatori dell’UNIBAS tra cui Giovanni Quaranta, coordinatore del progetto Multipass di assistenza e supporto alla Regione Basilicata per le attività di partecipazione previste nel redigendo Piano Paesaggistico Regionale. Nel workshop si è anche dato conto di una preliminare valutazione qualitativa

degli impatti sulla resilienza di ogni linea d’azione e degli interventi riportati nella strategia per l’ambito del Medio Agri proposta, secondo quanto definito nella metodologia condivisa con le altre due unità di ricerca universitarie.

A conclusione delle attività previste dal Progetto, il gruppo di ricerca dell’UNIBAS ha simbolicamente “affidato” il lavoro svolto – a cui hanno attivamente partecipato per alcuni mesi i rappresentanti delle comunità interessate – alla Unione dei Comuni del Medio Agri ed alle Amministrazioni Comunali coinvolte perché possa rappresentare un ulteriore contributo al rafforzamento della governance locale ed un riferimento per la promozione di futuri progetti di sviluppo locale.

Note

¹ Antonio Acierno, Giuseppe Las Casas, Piergiuseppe Pontrandolfi (2019). Non solo petrolio. Strategie per lo sviluppo sostenibile della Val d’Agri. vol. 1, p. 1-170, Napoli: fedOAPress, ISBN: 978-88-6887-058-4, doi: 10.6093/978-88-6887-058-4

² La Fondazione è stata costituita nel 2011 con la collaborazione della Regione Basilicata, dei Comuni di Scanzano Jonico e di Sant’Arcangelo e del World Center for Compassion of Children. La “Città della Pace” vuole essere un centro di riferimento, a livello nazionale, per la diffusione della cultura della pace tramite l’accoglienza dei minori, accompagnati da famiglie o tutor, provenienti da aree di conflitto.

³ L’ipotesi progettuale è stata anche oggetto di alcune ricerche e studi coordinati dal Prof. Pontrandolfi in ambito universitario. Si cita in particolare il lavoro di ricerca di tesi dell’ing. Angela Petrigliano che ha sviluppato ed approfondito una analoga ipotesi progettuale per l’area pluricomunale della valle del Serapotamo.

⁴ Cartolano A., Pontrandolfi P. (2019), Territori Pluricomunali. Nuovi assetti istituzionali e strumenti per il governo del territorio e la promozione dello sviluppo locale. Collana “Territorio e cultura di Piano”- Ricerche. Casa Editrice Libria, Melfi.